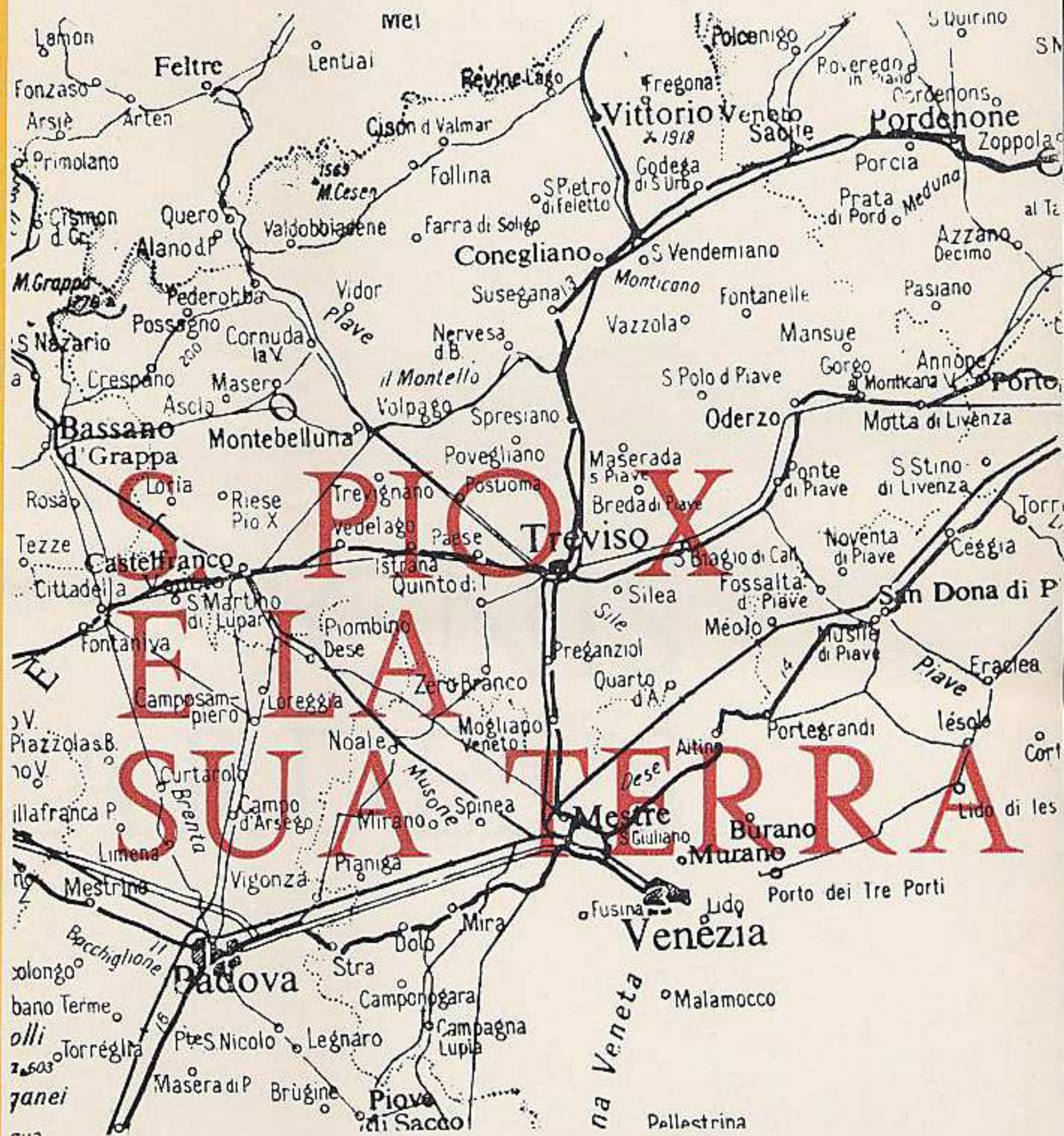




# IGNIS ARDENS

XX° ANNIVERSARIO DELLA CANONIZZAZIONE



SPEDIZ. IN ABB. POSTALE  
GRUPPO III  
ANNO XXIII - N. 1  
GENNAIO-FEBBRAIO 1975

BOLLETTINO BIMESTRALE  
RIESE PIO X

## **sommario**

a) Breve pensiero salutare	<i>pag.</i>	3
b) per il nostro San Pio X	»	4
c) il valore di una affermazione : la sofferenza di Pio X	»	7
d) valido contributo per la conoscenza dell'opera sociale di Papa Pio X	»	9
e) un insigne Benefattore di Riese Pio X	»	11
f) Riese la terra natale di S. Pio X - cenni storici (2 <sup>a</sup> puntata)	»	15
g) vita parrocchiale	»	19
h) grazie - suppliche - offerte	»	20

# Breve Pensiero Salutare

Ci permettiamo guardare a questo pensiero, che sta rinchiuso, per espandersi mercè la grazia del Signore, in due **semplici termini** e li qualificiamo **semplici** perchè accessibili ad ogni volontà, purchè buona e retta li chiamiamo **termini** in quanto riassumono tutto il valore spirituale della nostra esistenza di quaggiù in rapporto alla nostra vita futura.

L'ansia apostolica di Paolo VI, per l'iniziato « **anno santo 1975** » ha determinato l'ancora di salvezza per l'umanità nella sua **conversione** e **riconciliazione**; ha additato questi due piloni di fede, affinché la creatura giunga al possesso di quella salute, che oggi brancola nel buio del dubbio che non osa, che oggi si dibatte in contestazioni provocatrici di confusionismo in tante coscienze, nella vita civile e fin anco nella Chiesa:

salute che oggi è dilaniata da personalismi torbidi, da odi feroci, da vendette individuali e sociali, in modo tale, che l'umanità è indotta ad errare « senza consiglio e senza legge ».

Il Santo Padre, con accorato, appello, invita tutti alla **conversione**: i buoni perchè diventino migliori ed i meno buoni perchè si sforzino ad affiancare i primi ed insieme poter procedere lungo le vie del Signore.

Ed invita pure tutti alla **riconciliazione**, come conseguenza della conversione, anzitutto con Dio, quindi con il proprio fratello; questo divino comando di amore, se interamente e liberamente accolto ed obbedito, avrà il suo premio finale, poichè **chi prende parte alle gare atletiche** (e la vita è una dura, continua gara fra bene e male) **NON riceve la corona se non ha combattuto secondo le**  
~~a se non ha combattuto secondo le~~  
**regole** (Tim. II,5).

Queste regole, poi, stanno nel suggello della coscienza individuale, per cui è necessario sondarla, analizzarla, sezionarla, come fa il chirurgo con l'ammalato per mettere a nudo il proprio essere di fronte a Dio, per la salvezza propria, per quella dei fratelli, per la famiglia, per il dovere, per la pace, per la scienza, per la salute, per la professione, per il giusto benessere materiale, per le grandi cause della società e della patria, nell'esatto compimento degli obblighi del proprio stato, senza fermarsi alla creatura, ma spingendo lo sguardo in avanti, fino al Creatore. (B. Baur OSB).

Solo allora, con questo esame e col proposito che ne deriva, si potrà riacquistare tutta la potenzialità dell'amore di Dio ed essa si esprimerà **in maniera completa nella comunione, nell'essere insieme, nella ecclesia, nella unità di spirito, nei propositi e nelle forme di vita e nei costumi** (Paolo VI°).

Bepi Parolin

# per il nostro San Pio X

Riese Pio X° ha sigillato nella forma più indovinata e signorilmente dignitosa le celebrazioni anniversary in onore del santo Pontefice, nel compiersi del 20° anno della di Lui canonizzazione e del 60° anno del Suo piissimo transito.

Domenica 15 Dicembre a.d. si sono intrecciati, in una mirabile armonia di omaggio e di amore, illustri Autorità, entusiastica massa di popolo, per gustare spiritualmente la incisiva e chiara commemorazione di S. Pio X°, fatta dal Senatore ed illustre scrittore Piero Bargellini e le note polifoniche della eccellente Cappella Sistina, ospite graditissima di Riese, per benevola concessione del Santo Padre Paolo VI°.

Precedente a questa manifestazione conclusiva, si ebbero nello scorso settembre solenni riti religiosi presieduti da S. Em. il Card. Baggio prefetto della S. Congregazione dei Vescovi; la ripresa televisiva, in piano nazionale, di essi; il rifiorire di autentiche tradizioni paesane profondamente cristiane, come l'indimenticabile fiaccolata che accompagnò la Statua di S. Pio X° dalla parrocchiale al santuario delle Cendrole, percorrendo la stessa strada, che in un lontano tempo il bambino Beppi Sarto faceva per recarsi a pregare ai piedi della Vergine SSma.

Questa encomiabile e commovente iniziativa si dovette esclusivamente all'idea, alla preparazione, alla realizzazione dei giovani parrocchiani nostri, con quell'entusiasmo che è il segno autentico della anima fatta di fede, di sorriso, di vitalità. Fu una cosa nata dalla imprevedibile immaginazione dei giovani, curata e concretizzata dalla loro capacità inventiva, cosa che non può fermarsi al giudizio semplicemente esteriore, critico, perchè coinvolge l'animo nella sua realtà religiosa, che talora « ha bisogno di esplodere in manifestazioni esteriori di fede » (mons. Arciprete Liessi alla conclusione della fiaccolata).

Il 15 dicembre scorso (ciò per la cronaca) il grande Cinema-teatro Parrocchiale si rivelò inca-

pace di contenere il pubblico d'eccezione, intervenuto da città e diocesi di Treviso, di Padova e di Vicenza. Notate, con un nostro sentimento di riconoscenza gli ecc./mi Vescovi di Treviso e Vittorio V°, il Prefetto con alte autorità della Provincia, i Parlamentari Anselmi e Fabri (sottosegretari di Stato) Mazzarolli, Ferrari-Aggradi, il Vicario generale di Padova, i Direttori e Superiori degli Istituti Filippin e Cavanis, il prof. Modolo, le autorità e Rappresentanze locali ed una meravigliosa schiera di Sacerdoti e popolo e popolo; tutti ricevuti dal Sindaco Pellizzari e dall'Arciprete mons. Liessi di Riese e dall'assessore prov. Cav. Gazzola.

Il sac. A. Brocchetto, con un tocco magistrale della sua penna tracciò sul settimanale « Vita del Popolo » un profilo breve ma sostanzioso della manifestazione, dal quale, in forma riassuntiva, riproduciamo, qualche appunto.

Egli ricordò la esecuzione superiore ad ogni elogio del Coro della Cappella Sistina, ascoltato in religioso silenzio dalle quasi duemila persone intervenute: detto Coro (22 pueri chorales e 17 adulti), qui inviato dalla città del Vaticano, si espresse con impeccabili esecuzioni, dal Palestrina, al Da Vit-



tori, dal Lasso al Perosi, in modo « che l'animo si sentì trasportato nel mondo sereno della fede, riempiendolo di beatificante speranza cristiana ».

La mirabile carellata sulla vita e sull'opera di Papa Pio X, attraverso l'orazione bargelliana, fu ricca di gustosi aneddoti, ma più ricca di profonde considerazioni sul papato di Lui.

Furono toccati quasi tutti i capisaldi del pontificato del Figlio di Riese, mettendo in luce le iniziative più nobili, il lavoro arduo compiuto, i sacrifici spesso eroici, per salvare i contrastati diritti di Dio, della Fede, della morale, la intangibilità sacra dei dogmi, dell'onore del Papato, della dignità del clero.

Umiltà, amore, fermezza di carattere, semplicità di vita e di pensieri, esigenza di doverosa obbedienza, passarono in rassegna nella commemorazione, che si chiuse con il supremo sacrificio di Pio X, della propria vita, per scongiurare l'immane flagello del conflitto mondiale 1914/1918, di cui Egli fu la prima augusta Vittima.

Pur essendo un luogo comune, occorre dire e sottolineare che la rievocazione del Bargellini fu coronata da incessanti applausi, vivissime congratulazioni, unanimi consensi.

E furono tali, che si ha la quasi certezza che la Amministrazione Provinciale di Treviso raccoglierà in unica pubblicazione l'omelia del Card. Baggio, la commemorazione del Senatore Bargellini e l'importante, documentato studio del Prof. Sac. Giuseppe Caretta su « Pio X e l'azione sociale » nobilissima ed utile fatica sostenuta per onorare il Pontefice santo.

Dopo la stagione invernale riprenderanno i lavori di restauro delle adiacenze della casetta natale del Papa, quelli relativi all'ampliamento del museo Piano.

Di tanto fervore di iniziative, di opere, di esaltazioni, Ignis Ardens, per tutta Riese, presenta il proprio sentimento di viva riconoscenza a quanti direttamente o indirettamente, hanno contribuito per la felice riuscita delle ripetute manifestazioni religiose, civili, culturali di questa privilegiata terra.

Vittorio Massaro

# il valore di una affermazione la sofferenza di Pio X

Siamo nella austera santità del Conclave del 1903; il cardinale Giuseppe SARTO implora gli eminenti Padri elettori di voler dimenticare il suo nome, di lasciarlo tornare alla sua Venezia e di considerare la pochezza delle sue doti, di gran lunga impari al genio di Papa Leone XIII; ma i voti convergono sempre più sul suo nominativo.

Con voce tremante, con il viso rigato di lacrime, il Patriarca Sarto, ancora una volta, protesta di sentirsi morire al solo pensiero di venir eletto al pontificato; ma gli risuona nella anima ammonitrice ed incitatrice, la risposta di un Confratello (forse il Cardinale Ferrari di Milano): **Applichì la frase di Caifa « è meglio che uno muoia per la salute di tutti! ».**

L'**offerta** del calice amarissimo del pontificato viene accettata **in cruce** ed il cardinale Sarto inizia la salita del Calvario, la più dolorosa da lui finora compiuta, con il nome di Pio X.

Per lui non era la **sofferenza** fisica della ascesa; a tale sofferenza erasi preparato fin da fanciullo con la conoscenza diuturna e con l'esperienza personale del sacrificio, il quale si chiamava povertà familiare — avvio giornaliero agli studi di Castelfranco, con sette chilometri di strada ed altrettanti per il ritorno a Riese, a piedi scalzi, per risparmio di spesa e con misurato companatico in tasca — vedovanza della giovane madre, con otto creature, lui il primogenito, da dirigere e sfamare — grave incertezza sui mezzi per proseguire negli studi seminaristici e farsi prete!

Non era questa la vera **sofferenza** del Nostro, ma quella dello spirito, che a lui segnò il passo da Tombolo a Roma, dal primo inizio del cammino sacerdotale, all'estremo traguardo della apostolica missione di Padre universale.

Ma per **soffrire** necessita soprattutto **offrire**: offrire la propria libertà, la propria volontà, la luce intellettuale ed attiva del proprio essere, per il bene di tutti e la preziosità del tempo coi suoi effetti mutevoli, poichè se egli non offre tutto se stesso **non è vero Papa**, scrisse il Papini, in quanto **egli deve continuare sulla terra gli uffici terrestri di Cristo: ammaestramento e pentimento** (dal « cielo e terra » di G. Papini).

Nasce, però, che questa spontanea e salutare **offerta**, fatta unicamente per un bene spirituale, venga posta in discussione, in noncuranza, in disprezzo, in oblio da chi non vuole accettarla perchè trascendente i bassi valori di quaggiù, le egoistiche mire personali, la superficialità dell'oggi, l'indifferenza del domani.

Ecco nascere dalla collisione dei valori spirituali con i termini egocentrici della vita di quaggiù, la **sofferenza** di spirito in chi ha assunto il dovere e la somma responsabilità di insegnare, di dirigere, di richiamare e, se occorre, di applicare anche la giustizia punitiva.

Ecco Giuseppe Sarto, prete, vescovo, pontefice **offerente e dolorante**.

Il parlare blasfemo di Tombolo, portato quasi alla normale consuetudine; talune incomprensioni e resistenze dei salzanesi alle direttive del parroco Sarto (retaggio questo di qualsiasi altra comunità ecclesiale); vari ostacoli alla di lui cooperazione vescovile, alcune disobbedienze del clero diocesano di Treviso e non pochi pubblici scandali ferirono il cuore del Sarto.

La cruda realtà di un invadente anticlericalismo massone che giunse ad incarcerare, innocente il vescovo predecessore di mons. Sarto a Mantova, il vuoto nel seminario vescovile, la defezione di taluni parroci, datisi alla setta protestante, furono altrettante croci al cuore del Nostro. Venezia poi, dimentica delle nobili tradizioni di fede e di morale degli avi, si trasferì in fonte di imperante massoneria, di forze negative al buono ed onesto vivere familiare e sociale, con qualcuno del clero **senza el fil de la schiena** (per dirla col Patriarca Sarto) con lutti e disgrazie cittadine, questa Venezia colmò il calice del dolore, delle lagrime, delle preoccupazioni del suo Pastore.

Eppure egli aveva la forza d'animo di soffrire in silenzio, coprendo l'ansia del suo intimo con l'incantevole sorriso del volto!

Ma non erano tutti questi i motivi della sua sofferenza; i disegni divini ne avevano decretati ben altri e ben più gravi, con la assunzione al pontificato.

Dal vastissimo orizzonte della assunta paternità universale, Pio X bevette fino alla feccia il sacrilego ardire di taluni figli, che ideavano e si sforzavano di dare al cristianesimo una erronea base filosofica, teologica, biblica, storica, critica e sociale che avrebbe scalzato fede, dogmi, morale, tradizione ed avrebbe distrutta ogni realtà religiosa.

Consumò anche il calice del settario distacco della Francia dalla chiesa madre di Roma: le lotte, i soprusi, le violenze, i dileggi, le intolleranze dell'Austria, della Spagna, del Portogallo, della Baviera, della Russia, di talune repubbliche d'America non esente neppure l'Italia, che Papa Sarto, pur nella supernazionalità del papato, amò di un affetto e di una predilezione pure e sincera, come si amano le fonti prime della vita!

E che dire delle disobbedienze, delle critiche, delle opposizioni più o meno larvate, ai provvedimenti di Pio X in materia di musica e canto sacro? di riforma della Curia romana? di innovazioni eccezionali sulla partecipazione eucaristica? di concentramento dei piccoli seminari in altri maggiori?

E la guerra? quella guerra che Egli definiva « il guerrone » quasi per stabilire la vastità, la profondità dello sconvolgimento di popoli e nazioni: quel guerrone che Lo fece soffrire e morire, in olocausto di pace?

Sembra impossibile che il pontificato di Pio X, che fu tutta una battaglia, abbia lasciato dietro a sé una scia di amore, generatrice della aureola di santità. Ma la **sofferenza**, come l'arbusto sotto il morso delle forbici, raddrizza la sua cima al cielo portando fiori e frutti di vita (Leclercq); ed allora possiamo convalidare tutto il valore della affermazione di Piero Bargellini: **Pio X non aveva fatto che offrire e soffrire!** (dalla commemorazione da Lui tenuta a Riese il 15.12.1974).

**Revi Parolin**



# valido contributo per la cono- scenza dell'opera di papa pio x

Pio X e l'azione sociale è il titolo dell'apprezzabile studio del Sac. Prof. Giuseppe Caretta, trevigiano, pubblicato in occasione del recente XX° anno e LX° anno dalla canonizzazione e dalla morte del Santo Pontefice.

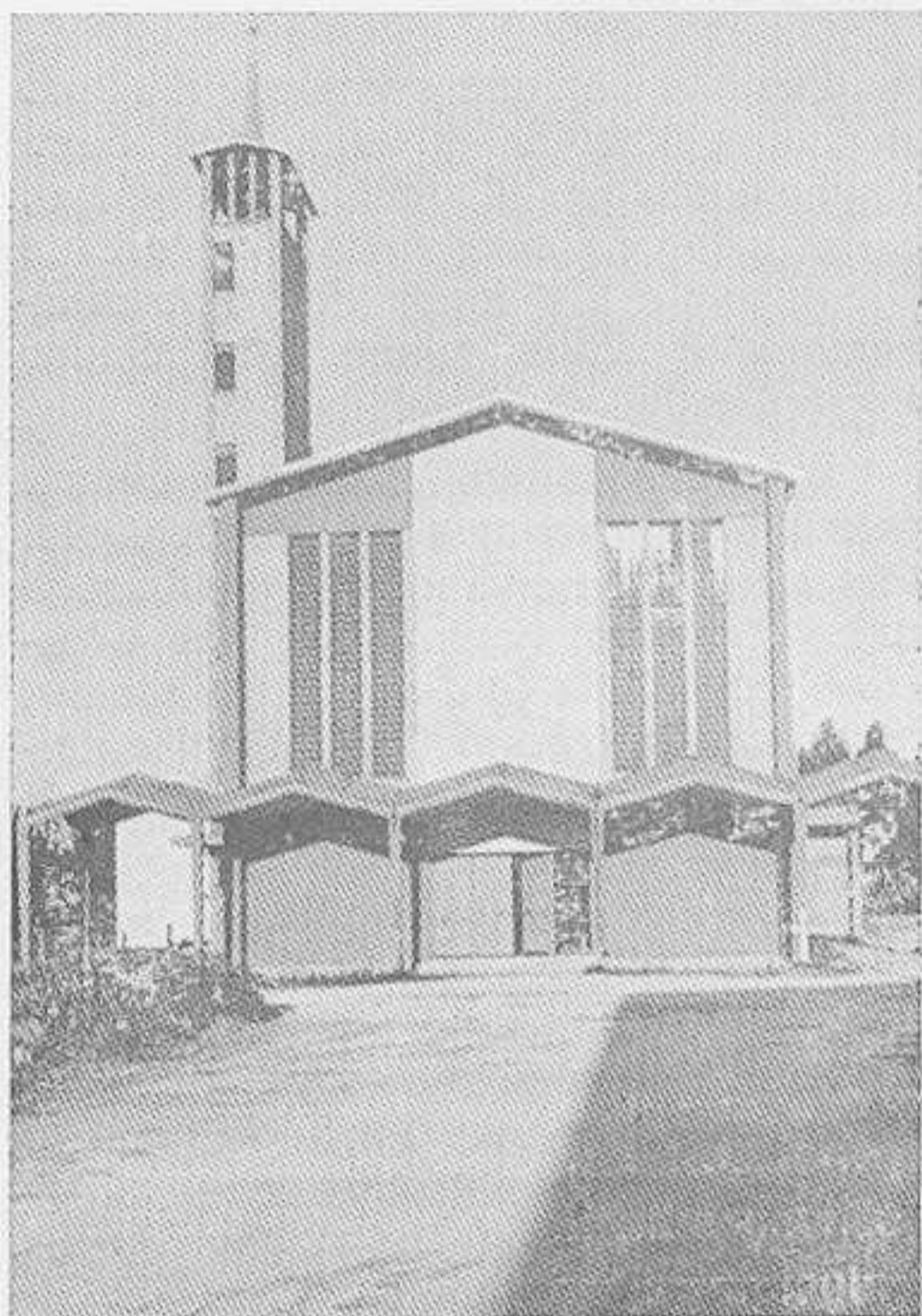
L'Autore dedica la propria chiara fatica alla memoria di Mons. Dott. Costante Chimenton, già professore nel seminario vescovile e già Vicario Generale della diocesi di Treviso, instancabile Operaio del Signore nella ardua impresa di ricostruzione di 45 edifici sacri, lacerati o distrutti dalla guerra 1915/1918 lungo il Piave, da Cavaso a San Donà.

Questo omaggio, condiviso da Riese Pio X con animo ammirato e riconoscente, torna tanto letificante ed opportuno, in quanto colma una lacuna amara in fatto di ricordanza dell'eletto Monsignore.

Il volume (edit. I.P.S.A. di Castelfranco V. - 1974), sul quale ci permettiamo dire una povera parola, è il frutto di un nobile sentimento di verità e di giustizia, quello, cioè di dare al venerato Pontefice l'esatto merito del suo apostolico intervento sul problema sociale.

Inoltre la stessa pubblicazione del Caretta ha il pregio di essere il risultato di una intelligente e paziente ricerca delle fonti storiche, relative al problema e delle felici risultanze di strutture e di applicazione impressivi da Pio X.

Gli antefatti della questione sociale, anche alla luce della sapiente enciclica Leoniana « Rerum novarum » — la vitalità, sotto il Pontificato di Pio X, del problema, soffocata da confusionismo, da intolleranze, da arbitrarie applicazioni — il ponderato ed illuminato intervento di Papa Sarto, scoccato nel momento opportuno, ma giudicato di una rigidità di altri tempi, tutto questo è esaminato dal Caretta con



Chiesa San Pio X  
Lagosanto (Ferrara) della quale  
è parroco don Virginio Secco

serenità di giudizio, con fermezza di convinzione, con deduzioni logiche, irrefutabili.

La collisione fra i provvedimenti Piani e le opposte aspirazioni sociali, mal celate da una proclamata obbedienza, ma in effetto in sorda e poi aperta ribellione alle direttive del Papa e della Gerarchia ecclesiale, tale collisione fece sviare e fece dimenticare il preciso pensiero e la decisa volontà di Pio X, di far trionfare l'ideale religioso anche nel terreno sociale, ma con intenti ed effetti pratici.

L'Autore prende le mosse da Salzano, poi a Mantova quindi a Venezia e, sebbene ristrette dalla giurisdizione territoriale della parrocchia, del vescovado, del patriarcato, sono

considerate come il preludio di quella azione sociale in campo universale, che era nei disegni di Dio, che Pio X guiderà dalla cattedra di Roma.

Il cardinale Sarto, però, fu spesso centro desiderato in congressi, in assemblee, in conferenze, per avere da lui direttive e giudizi e, soprattutto, per ristabilire il minacciato equilibrio fra la risolutezza degli anziani laici cattolici di conservare le posizioni di ieri e la pari risolutezza delle forze giovanili di aprirsi un varco per il domani ricorrendo, anche e purtroppo, ad inopportune intemperanze.

Il programma di Pio X fu quello di « instaurare omnia in Cristo » ed egli vi tenne fede, sia pure a prezzo di sacrifici e di lagrime. In quella « OMNIA » sta anche il processo di riforma dell'azione sociale, per meglio regolamentare l'organizzazione del laicato cattolico in seno dell'apostolato gerarchico, mediante la ricchezza di elementi fidati e provati nello spirito di obbedienza, di attività e mediante l'assoluto ostracismo alle beghe, alle discordie.

Lo studio del Prof. Caretta — al quale va il grazie fervido, ammirato, riconoscente di Riese Pio X — si amplifica sui documenti e sulle disposizioni del santo Pontefice, sempre nel campo sociale; sulla loro esatta applicazione secondo lo spirito e la lettera; sulle risultanze nel concerto delle volontà e delle intelligenze, non tacendo le opposizioni, ma facendo risultare tutta la tranquillità di coscienza di Pio X, per aver rinsaldato uno dei basilari edifici della Chiesa, che è quello di non perdere il cuore del suo popolo.

E non lo perdette, poichè Egli seppe superare il suo tempo e anticipare, come Messo di Dio, il nostro presente e lo stesso avvenire. (G. de Mori).

Bepi Parolin

# un insigne benefattore di Riese Pio X

*fu il marchese  
**MARIO MOCCHI**  
da Milano*

Sua Beatitudine il Patriarca  
latino di Gerusalemme e Sua  
Eccell. il marchese Mario Mocchi,  
davanti alla Grotta di  
Lourdes.



E' con tristezza e con vivo rimpianto che scriviamo quel « fu », poichè inaspettatamente e in silenzio, il 3 gennaio scorso, egli ha chiuso la sua giornata terrena nell'accogliente soggiorno dei Fatebenefratelli di Varazze (Savona) dove, come ad ogni suo ritorno annuale trovava dovizia di interiorità, sollievo morale e ristoro fisico.

Pare impossibile che egli ci abbia lasciati, anche perchè due giorni prima del decesso, aveva scritto ad un suo amico di Riese, che nella prossima primavera sarebbe venuto a rivedere la terra natale di San Pio X, per ammirare e venerare le memorie del Santo Pontefice, che fu il I° Gran Maestro ed il Riformatore dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, cui il marchese Mocchi apparteneva.

Dire dell'Amico rimpatriato nella Casa del Padre è arduo in quanto eccede, per la sua cinquantenaria e multiforme attività a vantaggio del nobile Ordine, la nostra possibilità di conoscenza. Tenteremo di farlo, per lasciare una tenue traccia del molto bene compiuto da Lui, quale Referendario di

onore e Cavaliere di Collare, la massima onorificenza del predetto Sodalizio Equestre.

La di lui intelligente amorosa fatica seppe arrivare al passaggio del centro dell'Ordine dalla Francia alla Luogotenenza italiana: qui seppe riorganizzarla dalla base, evitando la polverizzazione di così nobile Ordine, ridandogli quel vigore e quello splendore cavalleresco-cristiano, che ha il proprio fondamento e la propria vita dai tempi di Goffredo di Buglione (1098).

Sostenne, anche con mezzi finanziari propri e con quelli dei Confratelli Crociati, svariate opere religiose-sociali, in Giordania e a Gerusalemme, le quali tutt'ora vivono, agiscono e beneficiano! esse formarono il centro di ogni aspirazione di Mario Mocchi, il segno della sua fervida maturità, la realtà luminosa del suo offrire e del suo soffrire.

« Le mie sofferenze intime — scriveva al citato « amico — sono la Terra Santa, i nostri fratelli di « laggiù, le nostre opere, il nostro Ordine, che ho « sempre nel cuore! ».

E questo suo cuore animò e sorresse la salutare iniziativa della « peregrinatio Mariae », estesa in molte diocesi italiane, all'estero, nei luoghi del dolore, negli istituti educativi, negli stabilimenti di pena, come Roma-Rebibbia, Gaeta, Porto Azzurro ed altri, lui sempre presente, consolatore, animatore di speranze, di perdono, messaggero di carità.

Mario Mocchi godette della particolare benevolenza dei Pontefici Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI, dei Cardinali Gran Maestri Canali e Tisserant, di Alte Dignità ecclesiastiche, di una innumerevole schiera di Confratelli Crociati, di distinte Autorità, in qualsiasi campo, perchè egli era sempre animato da bontà, da lealtà, da generosità che sono forze vive e vitali di attrazione. Ottenne dallo Stato italiano il riconoscimento dell'Ordine Equestre, come legale onorificenza.

Ma noi desideriamo, noi di Riese Pio X, soffermarci sul binomio **MOCCHI-RIESE PIO X**, mediante una enunciazione, pur scarna ma intimamente soffusa di affettuoso rimpianto e riconoscenza, per quanto il Marchese Mocchi ha offerto alla nostra piccola terra, personalmente e con la collaborazione dell'Ordine, per rendere omaggio al mite, forte, santo Papa.



La Delegazione dell'Ordine del S. Sepolcro con il Referendario Mario Mocchi, al solenne ingresso in Diocesi di Treviso di Mons. A. Mistrorigo, Vescovo.

Noi di Riese eleviamo per l'Amico e Benefattore insigne una propiziatrice preghiera; questa preghiera si unisce al coro di suffragi di tantissime anime beneficate nello spirito e nelle contingenti loro necessità da Lui, eccellenza Mario Mocchi, che ora dorme in pace nel camposanto di Lissone Milanese, la patria terrena dei suoi familiari, in attesa del cenno misericordioso del **Figlio dell'Uomo, Figlio di Dio**, per entrare nella patria celeste.

Mario Mocchi, anche con l'Ordine del S. Sepolcro parlerà nel tempo, con questa generosità:

- a) **casa natale di S. Pio X:** acquistò dal detentore del letto matrimoniale, dove il 2 giugno 1835 nacque il futuro Pontefice e Santo.
- b) **museo Pio X:** concorso finanziario nella spesa di costruzione del fabbricato-museo; dono delle vetrine, delle bacheche, degli scaffali e scranni.
- c) **santuario della Madonna delle Cendrole:** pala d'altare: tela ad olio del pittore Baccarini milanese, raffigurante Pio X, circondato da bambini, in orazione davanti alla immagine della Madonna.
- d) **asilo infantile Pio X:** generosi contributi per i lavori di ampliamento e restauro; dotazione di impianti culinari, di riscaldamento, igienici; rifacimento in marmo e mosaico della base del monumento eretto nel giardino dell'asilo infantile.
- e) **chiesa parrocchiale di Riese:** maestoso quadro ad olio (pittore prof. Baccarini) raffigurante Pio X in gloria; opera chiusa in ricca cornice ligneo-dorata, e collocata in apposita trabeazione sopra l'altare maggiore; ovale dipinto in tela, del predetto pittore, per la cappellina dedicata al Santo Pontefice; grande gonfalone processionale, dipinto dal prof. Dossena di Milano.
- f) **parrocchia di Riese Pio X:** donazione di ettari 2.44.60. di terreno per la sede delle opere parrocchiali monumento vivente a S. Pio X.
- g) **Comune di Riese:** dono della casa contigua a quella natale del Santo.
- h) svolgimento, nella chiesa parrocchiale di Riese, di solenni riti di investiture nell'ordine del S. Sepolcro, presente le massime Dignità di esso e funzionanti il Card. Urbani Venezia, il Vescovo Mistrorigo di Treviso S. Ecc. Mocchi e S.A.S. il Principe Gonzaga di Vescovado, onorano le cerimonie.

**Bepi Parolin**

# RIESE

cenni storici

raccolti da Bepi Parolin

Riprendiamo le vicende del Castello di Riese, feudo vescovile; in epoca indeterminata fu in parte concesso ai monaci benedettini, che secondo i precetti cristiani e gli usi del tempo, esercitavano la ospitalità lungo le maggiori arterie stradali.

Più tardi detto Castello servì di residenza al vescovo, durante le sue visite pastorali, come rilevasi dagli atti della Curia vescovile del 1585; la topografia antica faceva vedere il maniero in un largo crocicchio di strade, permettendogli così di essere buona vedetta per la difesa e per l'offesa; infine una carta topografica del 1279 ne testimoniava l'esistenza, ma le incursioni aeree ed il bombardamento su Treviso del 7 aprile 1944, distrussero con altro preziosissimo materiale storico, anche tale carta topografica, conservata nella biblioteca capitolare trevigiana.

A fianco del Castello sorgeva la piccola chiesa, officiata dai frati Nonantolani, successivamente dai frati Cistercensi, che funzionavano anche la chiesa di S. Silvestro in S. Maria di Lovadina. Nadal Melchiori afferma... « evidentemente in quel titolo de san Silvestro, quale dicesi fusse la parochiale de Riese, avanti quella sta ville da Riese una chiesetta antqua, de S. Matheo; sovra la di cui porta al di fuori leggesi « Templun S. Silvestri jur... Abatiae S. Mariae de Lovadina »: essa lapide in possesso dello scrivente Bepi Parolin, e che egli donerebbe volentieri perchè fosse murata nella facciata dell'attuale canonica, è così ridotta « Templu... S. Silvestri jur... Abbatiae S. Mar... de Lovadi... ».

Per volere del Senato veneto tale chiesetta fu assegnata al monastero delle Agostiniane degli Angeli, di Murano, che tennero il possesso fino alla soppressione napoleonica (1810).

Allorquando, come si vedrà, i villici della pieve di Cendrole determinarono di trasferirsi nei pressi del Castello di Riese, per ragioni di sicurezza, la chiesetta di minime proporzioni, serviva al Castel-

di S. Silvestro con annesso ospedaletto lano, ai suoi militi ed a quanti chiedevano ospitalità, conessa « quando si chiudevano i passi dal calar de le tenebre al nuovo apparir del sole »; in decorso di tempo, resasi insufficiente e cadente la chiesetta di S. Silvestro, si pensò ad un nuovo e più ampio luogo sacro, che fu dedicato a S. Matteo Apostolo, trasferendo anche il fonte battesimale dalle Cendrole. Il fatto della titolarità della « nuova », chiesa, fa pensare che essa sia avvenuta durante la permanenza qui dei frati Cistercensi, che ad ogni edificio sacro davano per protettore e titolo S. Matteo Ap.

Dall'ottobre 1488 o giù di tale data, Giannantonio Faveri, vescovo di Parenzo e vicario di Nicolò Franco vescovo di Treviso effettuò la visita in parrocchia di Riese: egli visitò la chiesa di S. Matteo, entrandovi adorò « Corpus SS. » visitò il Tabernacolo dove il SSmo era custodito in un vaso di vetro, trovò il fonte battesimale tenuto « reverenter ». Pré Luca da Asolo sostituto del parroco assente Pré Cristoforo Orniben, dovette giustificarsi mo Alessi e Antonio Boldrin da Riese. « il dalle deposizioni « ex officio » di Guglielmo Pré tiene in canonica una *massariam suspectam* di anni 40:

Detta sacra visita pastorale registrò due calici e due patene in argento — una pisside preziosa indorata — quattro lo d'ottone per l'acqua santa — una Crocandelieri in ferro battuto — un secchiell-messale in carta pergamenacea — un rice in argento e una di rame — un Pace velluto verde, bellamente ricamata — un in legno — una pianeta di tela ed una di tuale per battesimi, in pergamena-baldacchino, ombrella, fanale e torce di molto pregio.

La chiesetta di S. Silvestro perdette, di giorno in giorno vita e frequenza: finì per le sole funzioni funebri, si trovò col tempo in condizioni statiche molto precarie e la sua stessa posizione (nell'orto della attuale canonica) presso il Castello, pur esso di diminuito prestigio per passaggio di proprietà, tutto questo nel 1781 determinò l'abbattimento del sacro edificio, lasciando più ampia ed incontrastata la vita al nuovo tempio di S. Matteo Ap.

Soltanto l'attuale campanile fu lasciato intatto « come era e dove era », con la conferma della piccola lapide, sovrastante la porticina d'ingresso alla torre campanaria. Leggiamola: *Ano Dni 1686 / OC OPUS SICUT INCAPITE PIERO / CHRISTOPH SALOMONIO CRETENSE / ITA PIERANO / NICOLAO MARTINELLI ASYLIENS / SUCCESSORE PERFICIENDUM CUR / JOANNES ANT. PEDRINI DE RESIO PERFECIT / Ano Dni 1694.*



Omaggio di devozione a S. PIO X, a Riese da parte della Gioventù femminile di Azione cattolica.

Della scomparsa chiesetta non rimase vivo che la devozione, che unita a quella di San Matteo, ebbe il suo completamento nella assegnazione di un terzo compartono San Pio X Pont. Mass. Un documento datato 2 marzo 1785 afferma che la comunità di Riese, composta da Giacomo e Lazzaro Monico, Zuane Monico, Zuane Giacomello, Tomaso Battiston, Piero Pedrini, Bastian Gaeta, Zuane Beltrame e Zuane Zordan, acquistò « una campana che esisteva una volta sul picciolo campanile da S. Silvestro de Riese, per il pretio de lire 400 et queste pagabili in due rate ». Tale era l'abbandono in cui era lasciato il piccolo sacro edificio, che nel 1593 il parroco Rinaldi scriveva: « vi è un'altra (chiesa di S. Silvestro, possessa per un chapelano delle monache dé Anzoli de Murano, con 4 ducati de entrata », senza alcuna altra notizia, neppure sul cimitero (attuale orto di casa canonica) che trovavasi in tale stato di doloroso abbandono, senza muro di cinta, così che i cani, nottetempo, vi

entravano indisturbati raspando, azzannando fra le tombe!

Su questo luogo sacro, ma pur tanto oltraggiato, nel 1845 si rinvenne, intatta, una lapide, di grandi proporzioni, ora murata nell'interno della parrocchiale: tale lastra marmorea porta incisa una figura di sacerdote, con i paramenti del tempo ed è circoscritta dalla seguente dizione: HIC LACET CORPUS PRUDENTIS ET VENERABILIS VIRI Dni ANDREAE DE ZIOLDIS OLIM PLEBANI HUIUS ECCLESIAE QUI OBIIT A.D. 1412 DIE 3 MENSIS OCTOBRIS CUJUS ANIMA IN PACE REQUIESCIT.

Sparita totalmente la ripetuta chiesetta di S. Silvestro e ricostruita nello stesso terreno la casa canonica (novembre 1847 — architetto Benini — spesa L. 12498,35) quella dedicata a S. Matteo fu ampliata del 1772, consacrata dal vescovo Giustiniani l'otto giugno 1777, essendo parroco don Angelo Artuso; nel 1900 fu decorata internamente e poco felicemen-



te; fu riattata alla meno peggio nel 1951 e quindi ristabilita ed abbellita dall'arciprete mon. Liessi, in occasione della glorificazione di Pio X.

Lo stile architettonico della chiesa è quello del rinascimento, che tanto bene e tanto sovente si ripete nelle costruzioni venete, del genere. Fu dapprima dibattuto — ed ora tace — il problema della insufficienza della parrocchiale, quando alla popolazione locale si aggiungono centinaia di pellegrini, in visita ai luoghi di Pio X, oppure nelle frequenti occasioni di solenni riti religiosi.

Troviamo nella cappellina già detta delle « figlie di Maria » ed ora dedicata a S. Pio X, la prima tomba originale, che nelle grotte vaticane racchiuse il sacro corpo del Pontefice; essa fu un paterno e squisito dono di Papa Giovanni XXIII a Riese. Vi si trovano raccolti altri preziosi doni, ex voto, la tavola originale su cui giacque, per alcun tempo, la Spoglia venerata.

L'abside è occupato da un grande quadro ad olio, del pittore milanese Rito Baccarini e dono dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme — Sezione Veneto-Lombardia: rappresenta Pio X nella gloria dei santi e la tela è racchiusa in una pregevole cornice dorata e poggia su una indovinata trabeazione. Sotto il quadro sta l'organo e la cantoria della ditta Malvestio di Padova, dono di Pio X, il quale fece pure dono: a) le due statue in marmo (opera dello scultore Sartor di Cavaso del Tomba) rappresentanti S. Silvestro e S. Matteo in luogo delle due precedenti statue lignee, di ottima fattura collocate in sagrestia; b) copie felicemente riuscite delle tele del Sassoferrato « Madonna del Rosario » — del Murillo « St Antonio » — la tela originale del Palma il giovane « l'Annunciazione, posta in un raro alateo di « lumachella ».

Di fronte a questo altare c'è il sacro fonte, con la seguente lapide: « IN HOC FONTE BAPTIZATUS EST / DIE III JUNII MDCCXXXV / JOSEPHUS MELCHIOR SARTO / QUEM CATHOLICUS ORBIS VENERATUR / PIUM P.P. X.

Le porte che danno accesso alla cappellina di S. Pio X ed alla sagrestia sono sormontate rispettivamente da due epigrafi e da due quadri ad olio del Cardinale, del Monico è di autore ignoto e quello nativi di Riese, Monico e Sarto: quello del Sarto è opera del pittore vicentino Eraclio Minozzi.

Ecco il testo delle lapidi:

- 1) JACOPO MONICO / I.B.F. / DE JUVVENTUTE IN SEMINARIO TARV. IN-

STITUENDA / OPTIME, MERITO / ET CURA S. VITI DE ACELO / PRIMUM AD EPISCOPATUM CENETENSEM / TUM AT PATRIARCHALEM VENET. SEDEM ELECTO / QUOD A GREGORIO PP. XVI / IV KAL. AUG. ANNO MDCCCXXXIII / IN S.R.E. CARDINALUM CONLEGIUM FUERT / CONTERRANEI RESIENSES / P.

- 2) A GIUSEPPE SARTO / FIGLIO DI QUESTA PIEVE / CHE / NELLA CURIA SALZANESE E NEL CAPITOLLO TREVIGIANO / NEL REGGIMENTO DELLA DIOCESI VACANTE / FULSE AMMIRATO PER MENTE E PER CUORE / DA LEONE XIII P.M. / FATTO VESCOVO DI MANTOVA NEL MDCCCLXXXIV / MERITO, PARI AL CONTERRANEO / JACOPO MONICO / LA SACRA PORPORA E IL PATRIARCATO VENETO / NEL MDCCCXCIII / LA PATRIA PLAUDENDENTE / COLLA EFFIGIE DI LUI / Q.M.P.

In cornu evangeli sta un piccolo mosaico, tratto dai cartoni del Tiziano: rappresenta San Giacomo e fu dono del canonico veneziano Moschini al patriarca Jacopo Monico, il quale a sua volta lo legò in propria memoria alla chiesa di Riese, disponendo ancora, con il testamento 21 aprile 1835 « ... volendo dare un piccolo contrassegno della mia devozione alla chiesa in cui ò ricevuto il santo Battesimo e della mia riconoscenza alla intera popolazione di Riese per l'affetto che mi ha sempre dimostrato, consegno con la presente alla Fabbriceria la Croce di argento contrassegnata dal mio stemma, interessando il suo zelo o volerla custodire ed usare secondo il bisogno, come suppellettile appartenente alla chiesa, a condizione però che torni ad essere proprietà mia e dei miei eredi nel solo caso che fosse in pericolo di passare in altre mani, o di essere convertita in altri usi.

Con codicillo 13 agosto 1849 al predetto testamento, il patriarca Monico donava alla stessa chiesa un calice.

Pio X, con autografo 26 ottobre 1906, concedeva in perpetuo questi privilegi: 1) il titolo di « monsignore » ai parroci protempore di Riese; 2) l'uso messe solenni del Canone e della Palmatoria (vulgo - bugia 3) l'uso della veste nera, con asole, bottoni e filetti violacei; 4) fascia con frangia calze, cordoni al cappello dello stesso colore.

Altri augusti doni Egli faceva, tutti riguardanti paramenti sacri, anche di buon valore.

continua

# Nilla Dal Fior Parolin

*In veneranda età, con ogni conforto della fede, con l'amorosa assistenza dei suoi cari, in questi giorni si è spenta Nilla Dal Fior, che per aver sposato Gildo Parolin, entrò a far parte dei nipoti di San Pio X.*

*Donna di profondo sentire religioso costantemente vissuto, di esemplare vita familiare, sempre pronta ad ogni opera di bene, in silenzio meritorio contribuì per dare al Signore un diletto nipote sacerdote, don Virginio Gelmino Toso ed ai numerosi congiunti l'esempio di come virtuosamente si vive, di come pazientemente si soffre, di come serenamente si muore.*

*Fra le virtù dell'animo e le doti del cuore, l'Estinta ebbe in particolare quella della cristiana ospitalità, non solo per gli alti Prelati della Chiesa, onorati nella di Lei casa, ma per quanti, umili e sconosciuti, sacerdoti, religiosi e religiose che bussavano alla sua abitazione.*

*Nilla Dal Fior Parolin ora attende la Voce della Risurrezione, implorata dalle viventi sue sorelle, da tutti i congiunti ed anche dalle giovani per le quali ella colle una accogliente dimora, nella nostra missione africana ad Ambam nel Kamerun.*

*A quanti rimpiangono il suo rimpatrio la parola della speranza cristiana.*

(da Vita del Popolo del...)



San Pio X proteggimi sempre  
Dennis Dametto

# Vita Parrocchiale



Gaetan Fita offre in onore di S. Pio X L. 5.000 pregandolo di aiutarla a guarire.

Zorzi Bruna nel rinnovare l'abbonamento offre L. 5.000.

Una famiglia di Riese per onorare S. Pio X, al quale raccomanda i suoi cari lontani offre L. 10.000 e fa celebrare 2 SS. Messe allo stesso scopo.

Berno Angelo prega S. Pio X per il figlio Gino, in Australia, il quale deve subire un grave intervento chirurgico offre L. 10.000

Angelo ed Elvira Renosto offrono L. 5.000 in segno di riconoscenza a S. Pio X e La pregano di proteggerli sempre.

Alice e Guerrino Dametto residenti in Canada, inviano 10 dollari ed implorano S. Pio X perchè protegga i loro bambini Loris e Dennis.

La mamma di Fior Fusto chede con fiducia, a S. Pio X, la grazia della salute al figlio sofferente ed offre L. 5.000 pe ronorare il nostro Grande Santo.

La famiglia di Cassolato Lavinio offre L. 3.000 S. Pio X, ci benedica!

Tonin Claudio, fedele abbonato, offre L. 3.500 Beltrame Paola offre L. 1.500.

Con vivissima gratitudine Bonin Antonetta offre L. 10.000 S. Pio X, proteggi il mio bambino.

Caron Gina, per onorare S. Pio X, offre L. 1.000 e chiede con fiduc'a una grande grazia.

S. Pio X, ti chiedo il miglioramento di una persona cara. Offro L. 1.000.

La famiglia Zoppa offre L. 2000. S. Pio X, proteggi tutti e particolarmente i tre bambini.

Nel rinnovare l'abbonamento, offro L. 3.000 in memoria di mio marito. Antonietta Rojatti. Gigetta e Noemi Gazzola in Bolzon rinnovano l'abbonamento offrendo L. 12.000. « S. Pio X proteggi i nostri sposi e particolarmente i nostri bambini ».

Teresa Bandiera offre L. 2000. « S. Pio X, ti domando la grazia della salute per la mia nuora sofferente ».

In adempimento di una promessa, una signora offre L. 2.000. « S. Pio X, aiutami! »

Una mamma riconoscente per la guarigione del suo piccolo Albino, ringrazia S. Pio X. Dona i suoi orecchini d'oro e L. 5.000. « S. Pio X, ci benedica! »

Aldo e Cesira Bandiera inviano dal Canada L. 5.000. « S. Pio X, ci benedica! »

Beppina Sbrissa offre, con viva riconoscenza L. 5.000. « S. Pio X, Proteggi la nostra famiglia! »

Monica Lenguame, residente in Argentina, invia una minuscola auto d'oro a nome del suo papà, rimasto miracolosamente salvo in un incidente automobilistico. « S. Pio X, ti ringraziamo! »



**Loris Dametto sorridente accanto a babbo natale, rivolge a S. Pio X una preghiera: caro santo fammi crescere buono e bravo come tu vuoi!**



Nella fiaccolata notturna del settembre 1974 la balda giovinetza di Riese reca la statua di San Pio X, processionalmente dalla parrocchiale al santuario di Cendrole.

Una persona da Riese, tanto devota di S. Pio la sua salute e la serenità della sua famiglia. Una mamma da Riese offre L. 5.000. « S. Pio X, benedici e proteggi tutti i miei cari ».

Campagnolo Angelo da Riese, ma residente da lungo tempo in Francia viene con la moglie a visitare la Casetta del nostro Santo ed offre L. 5.000. « S. Pio X, ricordati di noi e dei nostri figli! »

Offrono piante di fiori, garofani, gladioli e ciclamini.

La piccola Luana de Luchi - Bernardi Pasqua - Bruna Calcavento - un soldato da Loria - Maria Polo - Maria Antonini - Liana Roineri - Antonietta Zoppa e tanti altri.

Una mamma offre L. 1.000 e prega S. Pio X affinché si risolva bene l'operazione a cui deve sottoporsi suo figlio.

#### RINGENERATI ALLA VITA

Gazzola Ivan di Angelo e Dall'Est M. Luisa n. il 21-10-1974

Zamprogna Martina di Silvano e Ganeo Luigina n. il 30-10-1974

Stradiotto Giuliano di Ange'lo e Berton Delfina n. il 26-11-1974

Favaro Marta fu Giuseppe e di Alessi Bruna n. il 16-11-1974

Zardo Loris di Bartolomeo e Marcolin Irene n. il 5-10-1974

Marchesan Daniela di Luigino e Marcon Romana n. il 29-11-1974

Salvador Stefano di Giorgio e Berton Luigina n. il 25-11-1974

Pizzuti Katia di Giovanni e Forner Graziella n. il 21-11-1974

Minato Daniele di Gildo e Ceccato Gelmina n. il 5-1-1975

Norio Cristian di Giulio e Costacurta Rosanna n. il 5-1-1975

Berno Mariangela di Giuseppe e Minato Ermenegilda n. il 5-12-1975

#### UNITI IN S. MATRIMONIO

Bortolato Guerrino fu Andrea e Antonini Mirrella fu Tullio il 28-12-1974

Favaro Graziano di Lino e Gaetan Franca di Oreste il 28-12-1974

Comin Florido fu Pulcherio e Rodighiero A. Maria fu Giuseppe il 18-1-1975

Marchioretto Augusto di Ugo e Contarin Gabriella di Raffaele l'8-2-1975

#### ALL'OMBRA DELLA CROCE

Bordin Gialindo coniugato di anni 66 m. il 15-12-1974

Giacomazzo Veronica, nubile di anni 87 m. il 17-12-1974

Trentin Emma ved. Massaro di anni 83 m. il 16-12-1974

Gardin Giacinto coniugato di anni 84 m. il 18-12-1974

Sartor Antonio Luigi coniugato di anni 64 m. il 20-12-1974